Anno XXXVIII — Venerdì 1 Maggio 1885 — N. 101

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

INTERESSI CITTADINI

L'istanza di Baura

La relazione Martinelli

Approvato il verbale della seduta ove questo oggetto venne trattato, possiamo oggi pubblicare, la elaboratissima Relazione dell' egregio Assessore Martinelli che ad esso si riferiva.

Ne diamo oggi la prima parte. Il resto a domani.

« La vigente legge comunale provinciale 20 marzo 1865 adotta per le elezioni dei consiglieri comunali il sistema detto scrutinio di lista che recentemente venne pure applicato alle elezioni politiche per la legge 22 gennaio 1882 Gli elettori del comune non sono divisi in tanti collegi e circoscrizioni elettorali, all' effetto che ogni collegio o circoscrizione abbia ad eleggere in proporzione di popolazione uno o più consiglieri. All' incontro tutti gli elettori concorrono insieme alla nomina di tutti i consiglieri, scrivendo ogni elettore nella propria scheda una lista di tanti nomi, quanti sono i consiglieri attribuiti al comune. Tale è la regola generale scritta in principio dell' art. 47: « Gli elettori « d'un comune concorrono tutti egual« mente alla elezione d'un consigliere.»

Però lo stesso art. 47 concede al prudente apprezzamento della Deputazione Provinciale di poter derogare a questa regola generale pei comuni divisi in frazioni. Può la Deputazione Provinciale sopra domanda del consiglio comunale, o della maggioranza degli abitanti d' una frazione, sentito il consiglio stesso, ripartire il numero dei consiglieri fra le diverse frazioni in proporzione della popolazione.

Gli abitanti della delegazione o frazione di Baura hanno ricorso alla Deputazione Provinciale, per ottenere di eleggere i consiglieri comunali per frazione, secondo la mentovata disposizione dell' art. 47. E l' on. Deputazione rimette a questo Consiglio l' istanza, perchè, come la legge vuole, sia pronunciato parere intorno alla medesima.

A termini del suddetto articolo la domanda di riparto dei consiglieri, quando non muova dal consiglio comunale, deve essere fatta dalla maggioranza degli abitanti d'una frazione. L' art. 27 del regolamento 8 giugno 1865 per l' esecuzione della legge comunale provinciale stabilisce come debba essere determinata la maggioranza. Esso dichiara che non si computano all' uopo soltanto gli elettori, *ma eziandio i maschi maggiori d'età, godenti l'esercizio dei diritti civili ed aventi dimora nel comune.*

Le risultanze dell'ultimo censimento 1881 danno alla frazione di Baura la totale popolazione di abitanti 2385 divisi nelle tre ville di Baura, Correggio e Corlo. Per le ricerche eseguite dall' ufficio di Stato Civile si è verificato che i maschi maggiori d' età in tutta la delegazione sono in numero di 658, talchè a formare la maggioranza occorrono almeno 330 petenti. La domanda su cui il Consiglio è invitato a dar parere, portando tra firme e crocesegni i nomi di 345 persone, presenta un numero di petenti che non solo raggiungerebbe la maggioranza testè indicata, ma la sorpasserebbe di 15.

Ciò premesso tre ricerche è debito istituire per pronunciare un voto illuminato e conforme a ragione:

1. Se la domanda sia rivestita delle guarentigie necessarie ad assicurare che essa esprima la volontà dei segnatari;

2. Se tutti i petenti abbiano le qualità volute dalla legge per essere computati a costituire la maggioranza;

3. Se abbia fondamento in merito.

I.

La domanda inoltrata a nome degli abitanti di Baura venne proposta a mezzo di tre atti distinti. Il primo in data 1 giugno 1884 porta 68 firme e 67 crocesegni; — il secondo in data 2 dello stesso mese, 42 firme e 69 crocesegni; — il terzo in data 24 agosto detto anno, 27 firme e 72 crocesegni. In complesso 137 firme e 208 crocesegni di persone dichiaratesi illetterate. Tanto le firme, quanto le croci sono autenticate da pubblico notaio che le dichiarava vere ed autografe perchè fatta alla presenza sua e dei due testimoni sottoscritti nei tre atti.

Se non che si riscontrano in questi tre atti alcune imperfezioni che non si può a meno di rilevare, ostando esse alla validità ed alla legale attendibilità dell' istanza.

Cominciamo degli atti notarili d'autenticazione.

Per tutti tre gli atti intervenne in qualità di testimonio un *Giuseppe Nagliati* che è pure firmato per primo tra i petenti nella prima petizione 1 giugno 1884. Come petente essendo egli parte interessata, non potea ad un tempo sostenere l' ufficio di testimonio. Lo vietava in termini espliciti l' art. 42 della legge 25 luglio 1875 sul notariato dov' è statuito che i testimoni non devono essere interessati nell' atto.

Da tale irregolarità consegue la nullità dell' atto notarile, giusta la precisa sanzione dell' art. 49 n. 4 della legge citata, il quale dichiara nulli gli atti in cui non siano state osservate le disposizioni dell' art. 42.

È manifesto che l' autorità della dichiarazione con cui il pubblico ufficiale afferma vere ed autografe le firme o le croci, suppone come necessaria condizione ch' egli abbia avuto certezza che le persone innanzi a lui comparse erano realmente quelle nel cui nome apponeano la firma o la croce. L' art. 41 della suddetta legge vuole che il notaio conosca personalmente le parti e quando non le conosca personalmente si accerti dell' identità delle loro persone a mezzo di due fidefacienti da lui conosciuti, che possono essere anche coloro che intervengono nell'atto come testimoni.

Dell' osservanza di questa cautela non è fatto cenno negli atti di autenticazione di cui è parola. Ci affrettiamo a riconoscere che quest' omissione non importa nullità ed anzi essere stato deciso dalla Cassazione di Firenze con sentenza 3 Febbraio 1874, che negli atti di semplice autenticazione la legge non esige che il notaio faccia menzione di aver sdempiuto all' obbligo che gli incombe di accertare l' identità personale delle parti. Ma non è men vero che nella specialità del caso; attesa la moltitudine dei segnatari e quindi la maggior difficoltà di tutti conoscerli, e il maggior pericolo di errori sarebbe stato a desiderarsi di apprendere dall' autorevole parola del pubblico ufficiale che o per sua conoscenza personale, o per assicurazione dei due testimoni, egli ebbe certezza dell' identità delle persone che si presentarono a sottoscrivere l' atto.

A porgere la dovuta guarentigia che la domanda esprime la volontà dei soscrittori, non basta sia accertata la verità delle firme o dei segni. Occorre in ispecial guisa essere rassicurati che i firmatari e particolarmente gli analfabeti, conoscevano l' oggetto della domanda.

Nella prima delle petizioni in esame, segnata da 135 nomi, il Notaio non disse nè d' averne dato lettura ai segnatari, nè esposto loro il contenuto. Soltanto nella seconda, dopo chiuso l' atto colle sottoscrizioni dei due testimoni e la sua, aggiunse una postilla da lui solo firmata, senza data, espressa nei seguenti termini. « Il sotto« scritto non tralascia di far risultare « che i petenti tanto della presente « lista come della precedente in data « cioè 1 giugno 1884 furono prima « di apporre la loro firma informati « dal sottoscritto stesso del perchè fir« marono e le firme furono fatte dai « firmatari spontaneamente ». Ma è troppo evidente che questo soliloquio che non si sa in qual giorno ed in qual luogo, nè in presenza di chi sia stato fatto, non vale a supplire al difetto dell' atto sul quale venne scritto, e molto meno di quello compiuto nel dì precedente. Le dichiarazioni del notaio non hanno valore di prova se non fanno parte dell' atto firmato dai testimoni e quindi non precedono la loro firma.

Non è bisogno di dire che queste osservazioni sono affatto pure dal più lontano pensiero di sospettare che non siasi agito con perfetta buona fede e rettitudine di volontà. Qui si tratta di esaminare obbiettivamente l' atto, per vedere se presenti le guarentige di legalità e della morale certezza che era destinato a somministrare, prescindendo totalmente dalle persone che non dubitiamo ispirate al più scrupoloso sentimento del dovere.

Passando al tenore delle tre petizioni non può passare inosservata la loro eccessiva sobrietà. Eccone le parole testuali: « I sottoscritti formanti « la maggioranza degli abitanti della « Delegazione di Baura fanno istanza « alla Signoria Vostra di poter eleg« gere i consiglieri comunali per fra« zione e ciò a mente del disposto « dell' art. 47 legge comunale e pro« vinciale. »

Com' ebbe ad avvertire il Consiglio di Stato nel parere 24 maggio 1873 ric. Comune di Rocca Fluvione (*La Legge* A. 1873 pag. 303), l' art. 47 offre un provvedimento di sua natura straordinario, inteso a dare soddisfazione e tutela agl' interessi delle frazioni. Non può dunque essere decretato per assecondare una vaga bramosia di novità, ma solo quando con giuste ragioni sia dimostrato che gl'interessi legittimi delle frazioni lo reclamano.

Da questa incontestabile verità di diritto è agevole scorgere quanto sia inesplicabile, inattendibile una domanda mancante affatto di motivazione. Come si può mai giudicare se essa abbia fondamento di ragione, quando gli stessi petenti o non sanno o non dicono il perchè la propongono? Per quali circostanze essi credono, per quali argomenti dimostrano che il sistema di elezione stabilito come regola generale per la nomina dei consiglieri, non assicura soddisfazione o tutela agl' interessi della loro frazione? Perchè si possa considerare seria ed autorevole la volontà della maggioranza degli abitanti, non basta che questa sia stata concorde nell' invocare il provvedimento dell' art. 47. Occorre altresì che essa apparisca concorde nel ritenere con indicazioni positive di fatto, che il generale sistema di eleggere la rappresentanza comunale sia causa di danno ai locali interessi della frazione.

La maggioranza degli abitanti di Baura non sa addurre alcun motivo a giustificare la sua domanda. Perchè reputano necessario derogare al sistema generale di elezione? Quali interessi della frazione si trovano lesi o trascurati? Quali legittime aspirazioni non vennero assecondate per colpa dell' attuale metodo di costituire la rappresentanza comunale?

Pare evidente che questa completa mancanza di motivi basterebbe per se sola onde concludere che l' istanza quasi *inepta petitio* non può essere presa in considerazione. »

(Continua)

L'acqua potabile

Si va maledettamente a ritroso.

Il voto recente del Consiglio Comunale dava facoltà alla Giunta di firmare il compromesso per questo vitalissimo affare, con quella Ditta che aveva presentato il progetto più rispondente agli interessi del Comune. Cosa ha firmato la Giunta?

Nulla e, lo avvertiamo purtroppo, nulla firmerà.

La relazione, elaborata fin che vuolsi, presentata dalla Giunta al Consiglio dimostrava a chiare note come dei quattro progetti esistenti, due soli erano pratici ed effettuabili; (*) quello della Società Torinese e l'altro del signor ing. Vanni. Di questi due poi, l' ultimo si presentava senza dubbio di molto preferibile al primo per le vantaggiose condizioni finanziarie inerenti.

Disgraziatamente, dessa Relazione, se faceva lucidi paralelli dal punto di vista tecnico e finanziario taceva affatto della serietà dei contraenti.

Nessuno lo dissimuli. Prima nell'ufficio tecnico, poi in seno alla Giunta, il Vanni ha sempre avuto le maggiori simpatie; al segno che colla Società Torinese, benchè notoriamente palese la floridezza e riputazione sua, si fu scrupolosi, apprensivi, pavidi, nel richiedere le più minuziose cautele, ma non altrettanto si è fatto col Vanni.

E però oggi siamo a questo: al Vanni mancano due piccole bagatelle: **i capitali e l' acqua**.

I capitali si possono — in date circostanze — trovare, ma l' acqua no.... perchè non c' è. Su questo ultimo punto abbiamo l' assicurazione dell' onor. Filopanti, dal quale sappiamo come tutte le fonti disponibili siano di proprietà sua e dalla società torinese, non rimanendo disponibile che la sola fonte *Formagliara* che, del resto, non risponde come le altre alle esigenze dell' igiene e della potabilità.

E siccome tanto la società torinese come l' onor. Filopanti hanno fatto l' acquisto per le derivazioni da farsi per utilità pubblica e per giovarne le

(*) Quello della conduttura economica del Filopanti non potè essere preso in considerazione, perchè darebbe alla città un limitato numero di fontanelle, ma non manderebbe l' acqua al domicilio dei privati e degli stabilimenti pubblici.

popolazioni confermini, ciascuna legge potrebbe essere invocata per privare coattivamente di esse fonti gli attuali possessori.

Che acqua e quattrini mancassero noi sapevamo già da gran tempo.

E perchè non dirlo? ci si obbietterà.

Perchè non eravamo noi soli a saperlo, rispondiamo noi.

E poichè altri, e molti altri anzi, lo sapevano, era inutile che venissimo noi a dirlo, per lasciare poi sospettare ai maligni — che non mancano mai — che noi volessimo preferire piuttosto l'uno che l'altro contraente, nel mentre il nostro unico e solo obbiettivo — superfluo il dirlo — si è quello di avere e di volere, al più presto, da chicchessia, dell'acqua potabile per la città nostra.

Ora, con tali precedenti ed essendosi ritirata la società torinese, come, santo Dio, far tacere coloro i quali riscontrano nel contegno della Giunta la volontà di menare il can per l'aria e rimandare alle calende greche l'affare?

Il mezzo speriamo ci sia ancora di smentire coi fatti questa ipotesi assurda, oltraggiosa, inverosimile sì, ma non irragionevole.

Tocca però alla Giunta e al Consiglio di escogitarlo e subito.

In quanto a noi andremmo per le spiccie. O l'ing. Vanni è in grado di fare senza dilazione onore al suo progetto e tanto meglio; o altrimenti si tenti ogni via per riannodare e condurre a buon fine le trattative colla società torinese.

Interpellanza Turbiglio

L'ordine del giorno della complicità

Altro ordine del giorno che sfuma

Domande a cui non si risponde.

La tempesta è finita in un bicchiere d'acqua. Acqua non potabile, torbida, come quasi tutta l'acqua nostra.

Narriamo brevemente l'andamento della discussione; poi commenteremo.

Prendendo argomento dalla campagna da noi intrapresa contro le fiscalità e gli eccessi di zelo dell'Ufficio di Polizia Municipale, il Consigliere Turbiglio ieri svolgeva la sua interpellanza con parola forbita come sempre, misurata, e con espressioni lusinghiere al nostro indirizzo delle quali pubblicamente lo ringraziamo.

Giudicando dall'impressione riportata dai lamenti della voce pubblica, di cui fummo, siamo e saremo ognora eco fedele — il preopinante traeva il suo convincimento che siasi ecceduto nell'applicazione dei Regolamenti. Asseverò che la compartecipazione accordata alle guardie Municipali sulle contravvenzioni, deve necessariamente indurle ad un soverchio rigorismo. Deplorava pure l'incidente testè avvenuto a proposito dell'accalappiamento di un cane, pel quale incidente pende ancora il processo in appello. Rivolgeva infine speciali domande all'Assessore Masi sulle 900 (!) contravvenzioni constatate per l'affare delle insegne, riservandosi di conchiudere la sua interpellanza dopo ricevute le spiegazioni richieste.

L'Assessore Masi dopo breve esordio, rispondeva, a proposito dell'accalappiamento, com'egli in attesa del verdetto dei Tribunali, sospendesse subito dal servizio quegli agenti che vi avevano dato occasione. Pregava il Consigliere Vassalli rappresentante in Tribunale la guardia costituitasi parte civile contro il giovine Baraldi, a riferire in merito alla cosa, dichiarando che avrebbe risposto poi sull'oggetto delle contravvenzioni al Reg. d'Ornato.

Il Consigliere Vassalli, il quale come Consigliere Comunale non poteva mettersi in contraddizione con sè stesso avvocato difensore, e tirare contro gli Agenti — se la cavò da uomo di spirito; e, restando avvocato, ha fatto davanti al Consiglio la stessa istoria, la stessa lunga arringa già fatta davanti al Pretore.

Dopo di che — tutto essendo preparato e concertato per benino — l'Assessore mezzo-incriminato, avvisava che per quanto riguardava le contravvenzioni si riportava al suo riferimento alla Giunta inserito in un processo verbale di cui pregava fosse data lettura.

Riferimento brevissimo, non dicente se non che alla determinazione lamentata egli fu indotto per i reiterati reclami della Commissione d'ornato contro le insegne indecenti e le locuzioni spropositate che si riscontrano ovunque. Soggiungeva che egli s'aspettava di essere sorretto dalla stampa nell'adempimento dei suoi difficili doveri invece che essa *rinfocolasse nelle passioni popolari* (testuale!)

A questo breve riferimento, seguiva senz'altro il seguente ordine del giorno approvato da tutti i membri della Giunta, non però dal Sindaco, che ha disapprovato e continua a disapprovare ciò che ha dato principale argomento a tanto putiferio:

« La Giunta udita la relazione del sig.
« Ass. conte Masi, dalla quale risulta
« che l'ordine da lui dato alle Guardie
« Municipali fu di accertare se tutti
« quelli che hanno tabelle esposte ab-
« biano riportato il visto voluto dal-
« l'Art. 15 del Regolamento d'Ornato,
« ed in caso contrario, ed ove d'uopo,
« avessero a constatare la contrav-
« venzione.

« Ritenuto che nell'operato del pre-
« detto sig. Assessore nulla vi è quindi
« di illegale e che disorbiti dalle sue
« attribuzioni.

« Lo approva e passa all'ordine del
« giorno. »

In seguito a queste dichiarazioni delle quali dichiarava di prendere atto, il Consigliere Turbiglio richiedeva alla Giunta se il Regolamento di Ornato in base al quale, e precisamente all'Art. 15, si erano constatate le 900 contravvenzioni, rivestiva piena legalità; non risultandogli che esso sia stato approvato dalla Deputazione provinciale nè sanzionato dal Ministero. Presentava poi un ordine del giorno motivato col quale, a togliere i lamentati inconvenienti, s'invitava la Giunta a presentare al più presto gli schemi, che si stanno studiando, dei nuovi Regolamenti di Polizia e d'Ornato, più razionali, più conformi allo spirito dei tempi.

Il Sindaco prende la parola e pronuncia queste testuali cose: « *Posso
« assicurare l'On. Comm. Turbiglio
« che la Giunta si è data premura di
« richiamare dall'Ufficio Tecnico le
« sue osservazioni sul Regolamento di
« ornato e che sarà portato presto in
« discussione. Se nessun altro prende
« la parola dichiaro chiuso l'inciden-
« te (?!)* ». E dopo brevissima pausa ripiglia: « *Si passa alla nomina della Commissione Comunale per l'applicazione delle imposte e prego i signori Consiglieri di formare una scheda con 6 nomi.* »

I Consiglieri si guardano... scrivono... e l'incidente si chiude mentre noi ridendo di un gusto matto usciamo dall'aula.

***

E la votazione sull'ordine del giorno Turbiglio? — Sfumato!

E le spiegazioni richieste dal medesimo sulla validità del Regolamento d'ornato? — Sfumate!

La morale che noi ne caviamo è questa. Il comm. Trotti o fu poco esperto Presidente, o lo fu troppo, al segno di fare un piccolo colpo di stato per fare che il conte Masi e i Colleghi con lui solidali uscissero in qualche modo pel rotto della cuffia. Ma il Consiglio non si è pronunciato!

E non essendosi pronunciato è lecito anche ritenere che esso non approvi l'operato dell'Assessore mezzo incriminato e della Giunta che lo sorresse, e non approvi nemmeno il *bill* d'indennità che accompagnato ad un'aggraziata ramanzina infliggeva il cons. Turbiglio.

***

La risposta che doveva dare il Sindaco la diamo noi, e com'egli parlasse:

« È vero verissimo, caro comm. Turbiglio che il Regolamento d'ornato in base al quale furono [illegible] legittimamente [illegible] mille capi[illegible]miglia, non è valido e non poteva essere invocato dall'assessore.

Lo sapeva lui, e lo sapeva anche la Giunta. Ed ella ne ha una prova in questo: che dopo una seduta burrascosa di Giunta nella quale ho anche preso cappello e infilata la porta, pareva che dovesse nascere tra assessori ed assessori la cà del diavolo, ed Ella vede invece qual'ordine del giorno di pace e di solidarietà è stato letto or ora a prova che assessore non mangia assessore.

È vero, egregio cons. Turbiglio, che il Regolamento porta la data del 1867 e che le contravvenzioni furono inflitte anche a gente che le loro insegne avevano appiccicate sino dai tempi di Napoleone I.

Creda bene, mio caro signore, che per trovare a Ferrara 900 insegne, le guardie hanno girato più dell'ebreo errante fin nei viottoli di Canterana, ma non si voleva già un franco di multa; le povere guardie non ci guadagnavano nulla: si voleva semplicemente che i contribuenti spendessero 5 o 6 miserabili lire per avere il permesso, più la spesa di una nuova verniciatura per le insegne sgrammaticate.

Chi vuol negare che il mio collega conte Masi, (col quale dopo reciproche amichevoli spiegazioni sono cordialmente riconciliato) non sapesse che il Regolamento era ed è come non esistesse? Nessuno. S'immagini! Se egli ci si fosse potuto aggrappare, creda bene che è uomo così rigido ed inflessibile nei suoi incarichi al punto di mandare all'occorrenza tutti i 900 contravventori alla Pretura, e magari suo padre se fosse stato fra essi.

È anche vero egregio cons. Turbiglio che l'assessore mio Collega è talvolta ostinatello fino al punto di ritenere sinonomi: *oblazione* e *arbitraria tariffa*.

Tutto questo è vero, purtroppo! Ma cosa vuole? È tutto zelo abbacinato dalla coscienza del dovere. Ella vede bene che qui in questo banco della resipiscenza ce n'è, ed è manifesta persino negli atteggiamenti. Si farà in modo di non prendere più cantonate, si vorrà ricordare, io spero, che sono disgraziatamente le classi disagiate e nulla abbienti quelle che nel maggior numero hanno relazioni coll'ufficio di Polizia Municipale; si studieranno i nuovi e migliori Regolamenti; si porteranno presto in discussione. Se ne accerti, e la mia promessa valga a farla dichiarare soddisfatta . . . .
. . . . »

***

Siccome sono sempre gli stracci che devono andare all'aria, ieri il conte Masi, nuovo Saturno che divora i suoi figli, potè affermare essersi egli « *pienamente rimesso alle Guardie Municipali nella constatazione delle contravvenzioni e nella redazione dei rispettivi verbali* ». Questa postuma e magra scusa, che aggrava senza ragione l'operato delle guardie, spiega ed illustra benissimo l'ordine del giorno della Giunta dianzi riferito, ma fa sorridere noi che sappiamo qualmente anche dopo i nostri ripetuti avvisi, piovvero da ogni lato le contravvenzioni e gli inviti per l'oblazione, muniti di tanto di firma del Capo Divisione!

Belli, stupefacenti, un Assessore e il suo Capo Divisione che operano e scrivono sotto gli ordini delle Guardie!

***

Per quanto ha detto il conte Masi sulla stampa che *rinfocola le passioni popolari* ha risposto jeri per noi egregiamente il cons. Turbiglio, e nulla soggiungeremo. Ci duole e ci ripugna non di meno il pensiero che una persona colta e liberale come il conte Masi abbia nozione così poco esatta dell'ufficio, dei doveri, dei diritti che ha la stampa onesta ed indipendente, in un paese libero.

Tra lui e noi lasciamo giudici gli altri se è più facile seminar malcontento odi e antipatie, se rinfocoli popolari passioni chi vuol far pesare sul popolo con tutto il rigore, le assurdità, i non sensi, le enormità di vieti Regolamenti vigenti e non vigenti, oppure chi per il popolo si fa vindice dei diritti conculcati e della giustizia offesa.

E dopo questo concludiamo col dire che siamo ben soddisfatti del successo dei nostri attacchi. Non già per l'importanza che ad essi si è data e le solenni discussioni che hanno provocato, ma bensì per la certezza che essi hanno ammaestrato e daranno frutto.

Nulla di meglio desideriamo che di pubblicamente constatare che l'Assessore alla Polizia Municipale si è fatto ottimo magistrato nella interpretazione e nella savia applicazione dei Regolamenti, come lo fu nell'invasione della difterite, nella temuta invasione colerica e in non poche altre occasioni che lo resero realmente benemerito della città nostra.

LA GUERRA

Gravissimi i seguenti telegrammi che la *Gazzetta del Popolo* riceve da Parigi e da Londra:

Parigi 29. — Nei circoli diplomatici si dà per imminente la rottura dei rapporti diplomatici fra la Russia e l'Inghilterra; anzi si assicura che l'ambasciatore inglese a Pietroburgo abbia già ricevuto l'ordine di tenersi pronto a presentare i suoi passaporti.

La notizia di un generale movimento delle truppe russe verso le frontiere dell'Afganistan è confermato; il che parrebbe supporre che le trattative diplomatiche siano abortite. I tentativi di mediazione, iniziati dalla Germania, vennero abbandonati, in seguito alle ripulse del governo russo.

Parigi 29. — I fogli della sera pubblicano molti dispacci da Londra, in cui si accenna allo scoppio della guerra come quasi inevitabile.

Al ministero della guerra e all'ammiragliato di Londra si parla di entrare in campagna da un giorno all'altro.

Oggi il ministro Gladstone interpellato privatamente da parecchi deputati della Scozia, avrebbe dichiarato che poco vi è oramai a sperare e in una soluzione pacifica della vertenza Afgana.

Aggiunse che ha fatto sforzi sovrumani per impedire la guerra, che egli chiama una grande calamità europea, ma pur troppo oggi, al punto in cui sono giunte le cose, dispera di poter riuscire nel suo intento.

A Parigi sono molti i timori per le conseguenze di una guerra anglo russa; la Banca è allarmata e si parla di gravi disastri finanziari.

Oggi furono gettate sul mercato straordinarie quantità di *Rendita Italiana*.

Si parla con insistenza di perdite fortissime per parte del banchiere Soubeyrand, malgrado gli aiuti dei Rotschild.

I 1000 chilometri

Com'è noto, nelle Convenzioni ferroviarie testè approvate, figura la costruzione di 1000 chilometri di nuove ferrovie. Ora — telegrafano da Roma all'*Italia* — i ministri Depretis e Genala sono assediati da domande di deputati e sindaci perchè ogni provincia vuole godere di una parte di quei mille chilometri.

Dobbiamo sperare che i nostri deputati, senza guardarsi in cagnesco come lunedì nella seduta del Consiglio provinciale, si trovino fra gli assedianti?

CHIARINI È ANCORA VIVO?

Il corrispondente da Napoli all'*Italia*, le telegrafa:

Reduce da un giro di circumnavigazione, e proveniente da Massaua, è giunta la *Vittor Pisani*.

Ebbi cogli ufficiali della *Vittor Pisani* un lungo colloquio.

Tutti furono concordi nell'affermare che non hanno alcuna importanza commerciale i nostri possedimenti in Africa.

Soltanto — essi dicono — Massaua, Beilul e Suakim potrebbero [illegible], dato il caso che l'Italia sia chiamata a surrogare l'Inghilterra in Egitto, dichiarandosi la guerra anglo-russa.

Sostennero poi improbabile che la Francia occupi Porto Said.

Dagli stessi ufficiali mi fu largamente e con insistenza narrato il seguente curioso fatto: il Chiarini, le cui ceneri furono recate solennemente a Chieti, non sarebbe morto.

Volendo dissipare questo dubbio, mi rivolsi ad un alto personaggio qui di passaggio, ed ebbi piena conferma di quanto gli ufficiali della *Vittor Pisani* mi narrarono.

Chiarini e compagni non sarebbero morti in Abissinia. Una serie di vicende le più strane li avrebbero portati fin presso a Zanzibar, dove attualmente sarebbero prigionieri.

Il Governo si sarebbe già impegnato ad ottenere la loro liberazione.

Naturalmente vi dò queste notizie con tutte le maggiori riserve.

IN ITALIA

ROMA 29 — È prematura la notizia della nomina di Paolo Boselli a segretario delle finanze.

— Iersera dopo un pubblico concerto in Piazza Colonna, avvenne una dimostrazione irredentista, senza conseguenze.

— Pochissimi deputati anche oggi alla Camera.

UDINE 29. — Monsignor Domenico Lomeda, vicario arcivescovile, il cui stato grave affrettò la venuta dell'arcivescovo Berengo, è morto questa mattina.

NAPOLI 30 — Si dice che il capitano Cecchi sia morto. Così almeno telegrafano da Aden. Mancano particolari.

— Facarotta, comandante del *Arrigo*, è partito per Zanzibar per rintracciare Chiarini.

— Sulla Strada [illegible] lungo la conduttura delle acque del Serino, si è aperta una frana di 18 metri di profondità.

Il terreno precipitò nella sottostante cava di tufo.

Dapprima si credette che vi fossero alcune vittime, ma poi si constatò, fortunatamente, che non erano accadute disgrazie di sorta e che la cava era vuota.

— È infondata la notizia che il nostro prefetto sia dimissionario.

BOLOGNA 30 — Causa le pioggie torrenziali di questi due ultimi giorni, il Reno [illegible] Un bi-[illegible] mentre stava caricando della ghiaia nelle vicinanze di Casalecchio fu sorpreso dalla piena e potè a stento salvarsi.

— Si afferma che sarà accettata la offerta Magnani e [illegible] per eseguire l'acquedotto economico nella provincia di Ferrara secondo il progetto [illegible].

CASTELNUOVO GARFAGNANA 29 — Presso San Pellegrino del comune di Frassinoro essendosi sciolte le nevi si trovarono tre cadaveri d'un padre e di due figli miseramente travolti dalla bufera e ricoperti di neve nel marzo ultimo.

I figli erano ancora stretti al padre, e quel gruppo di cadaveri offriva il più straziante spettacolo.

ALL'ESTERO

LONDRA 29 — Tutti i giornali confermano che le truppe russe hanno ricevuto ordine dallo Czar di cominciare le operazioni militari contro l'Emiro dell'Afganistan.

Ciò obbliga l'Inghilterra a entrare in campagna, per soccorrere l'esercito del suo alleato, l'Emiro.

La stampa, senza distinzione di partiti, giudica con parole violenti ed aggressive il contegno della Russia; dice che il gabinetto di Pietroburgo ha mancato a tutte le convenienze diplomatiche, facendo operare l'esercito, quando sono in corso trattative d'accomodamento.

I giornali dicono che l'Inghilterra deve dare un grande esempio di forza materiale e morale e mostrare al mondo che essa non lascia impunemente attentare ai suoi diritti e al suo prestigio nelle colonie.

PARIGI 29 — Corrono notizie confermanti la seconda battaglia fra Afgani e Russi.

Millesettecento Russi sarebbero stati fugati dagli Afgani, ed avrebbero avuto molti morti. Se giunge la notizia officiale confermante tale disfatta, la guerra sarà dichiarata subito.

BERLINO 29 — Il *Berliner Tageblatt* dice di avere da fonte ineccepibile che nell'ultimo consiglio dei ministri tenutosi a Roma si è deliberato di declinare le proposte avanzate dall'Inghilterra per un'eventuale occupazione da parte nostra dell'Egitto; e ciò specialmente in seguito alle osservazioni di Depretis e Magliani.

CRONACA

La piena del Po. — Pubblichiamo le ultime osservazioni idrometriche rilevate all'idrometro di Pontelagoscuro.

1 Maggio

Ore 1	ant.	metri	0. 73	sopra zero
» 2	»	»	0. 79	»
» 3	»	»	0. 85	»
» 4	»	»	0. 92	»
» 5	»	»	1. 00	»
» 6	»	»	1. 08	»
» 7	»	»	1. 15	»
» 8	»	»	1. 16	»
» 9	»	»	1. 16	»
» 10	»	»	1. 17	»
» 11	»	»	1. 17	»

Queste sono le notizie telegrafiche dall'Idrometro di Becca (Pavia).

1 Maggio

Ore 2	ant.	metri	5. 58	sopra zero
» 4	»	»	5. 62	»
» 6	»	»	5. 63	»
» 8	»	»	5. 63	»

(La guardia a Becca si attiva a metri 4 sopra zero dell'idrometro).

Consiglio Comunale. — Alla seduta di jeri intervenivano, oltre il R. Sindaco, 31 Consiglieri. Eccone i nomi:

Pirani, Dalliera, Bonetti, Masi, Zaina, Nagliati, Gigliòli, Borsatti, Pareschi, Novi, Cavalieri, Magnoni, Caroli, Vassalli, Bozzoli, Righini, Ferriani, Roveroni, Luppis, Grossi, Mantovani, Barbantini, Turbiglio, Pasetti, Boldi, Ravenna L., Saratelli, Casotti, Braghini, Ravenna G., Martinelli.

— Sono accolte le proposte della Giunta riguardo alla liquidazione della pensione agli eredi del defunto ex segretario Comunale Carletti e al collocamento a riposo della signora Teresa Bonini, Maestra Elementare.

— Si passa all'ordine del giorno sull'istanza di un alunno per essere riconfermato nel posto già occupato e su quella di un impiegato per ottenere la sovvenzione di un'annata di stipendio, da rifondersi a rate mensili.

Il Comm. Turbiglio svolge l'annunciata interpellanza sull'Ufficio di Polizia Municipale della quale si parla in altra parte del giornale.

— Il Consiglio unanime rivolge caldi uffici all'Ing. Ippolito Baldassari perchè ritiri la rinuncia emessa da Vice Comandante il Corpo Pompieri.

— Vengono rieletti a membri della Direzione Teatrale pel biennio 85-86, 86-87: Finotti M.° Antonio, Forlani Ing. Gaetano, Gatti Casazza Cav. Stefano.

— Sono riconfermati a Commissari Comunali per l'applicazione delle imposte dirette, durante il biennio 86-87, quali effettivi Gigliòli conte Giuseppe, Devoto Antonio, Casotti Ferdinando, Niccolini Avv. Antonio e quali supplenti; Forlani Ing. Gaetano, Giustiniani conte Carlo.

— Degli oggetti all'ordine del giorno resta unicamente a deliberarsi sui provvedimenti intorno alla proposta bonificazione dei bassi fondi di Denore, a termini della legge 25 Giugno 1882.

Collegio dei ragionieri. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria di secondo invito, per questa sera alle ore 8 1$|$2, per trattare degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Sappiamo che la Camera di Commercio ha aderito al concorso a premio per un tema di contabilità contribuendo un sussidio di L. 50.

Conferenze Universitarie. — Domenica alle 2 pom. avrà luogo la terza, tenuta dal sig. Cappati Augusto, sul tema:

« *L'uomo: i suoi pregi e le sue passioni.* »

Corte d'Assise. — Ieri cominciò la trattazione della causa contro De-Maria Gaetano e Vitale Quintilio entrambi di Ospital Monacale accusato di furto qualificato di canepa commesso in Ospitale stesso la notte al 18 settembre 84 ai danni di Tebanelli Luigi e Codera Domenico.

Esauriti gli interrogatori degli accusati ed uditi alcuni testimoni la continuazione della causa venne rimessa ad oggi.

Ancora sub Iudice. — Per mera dimenticanza non dicemmo jeri che la signora Pierina Giagnoni ci pregava di avvisare non essere vero che sia stata pronunziata sentenza nella Causa da lei intentata alla drammatica Compagnia Nazionale; e ciò contrariamente alla notizia data dal *Mattino* di Torino e da noi riprodotta.

La pace è fatta. — Non tra la Russia e l'Inghilterra, ma fra il sig. Pagliani Alfredo nostro collaboratore e il sig. Temistocle Licini. La controversia fra loro insorta per un articolo teatrale firmato *A. P.* e comparso sul n. 95 della *Gazzetta*, venne composta con onore d'ambe le parti.

Noi ce ne felicitiamo.

È indubitato per domani il rialzo di un punto su tutte le Borse europee.

Ferimenti. — A Codigoro nel giorno 26 corr. il contadino G. Beltramini per futili motivi venuto a questione con P. Merendi, riportava una ferita di coltello guaribile in giorni sette; ed in Cento nello stesso giorno certo G. Galterani veniva ferito alla testa da E. Natali; ferita guaribile essa pure in giorni sette.

Ladroneria. — Ignoti in una delle scorse notti in Comacchio, mediante rottura, dalla cantina del possidente Bergamini rubarono 5 ettolitri di vino del dichiarato valore di L. 300.

Teatro Tosi-Borghi. — Domani sera prima rappresentazione dell'opera *Ernani*.

L'Ingegneria civile e le Arti industriali. — Di questo periodico tecnico mensile che si pubblica in Torino dalla Tipografia Cammilla e Bertolero abbiamo sott'occhio il fascicolo di Marzo (anno XI) il quale contiene:

SOMMARIO. — *Idraulica pratica* - Il reometro di Ertel - Nota dell'ing. *Scipione Cappa* (con una tavola).

Manutenzione delle strade. — Le vie asfaltate di Berlino - Comunicazione dell'ing. *Leone Molo* alla Società degli ingegneri civili di Parigi.

Fisica sperimentale. — Sulla permeabilità del vetro ai gas - Nota del prof. *Adolfo Bartoli.*

Igiene pubblica. — Considerazioni sulla fognatura della città di Torino del prof. *Ascanio Sobrero.* — III. La fognatura in rapporto coll'igiene della campagna e della città.

Notizie. — Forze motrici disponibili sui canali demaniali tra la Dora Baltea ed il Ticino — La prima trivellazione artesiana nell'Agro Romano — Risultati di nuovi esperimenti per misurare la profondità del mare, senza far uso di alcuna fune. — La lampada di sicurezza Marsaut.

Necrologia — Agostino Cavallera (G. Sacheri).

Bibliografia — Relazione sul servizio minerario in Italia nel 1882 (G. S.)

«Giornale per i Bambini.» — È uscito in Roma il N. 18 il quale contiene le seguenti materie:

Ditolino, *Lo Zio di Maria* — Aracne, *Michele Lessona* — Consigli ai giovinetti: La speranza e il timore, *P. Thouar* — La Zoppina, *Emma Perodi* — Dall'Africa, *Costanza Giglioli Casella* — Tempi vecchi e tempi nuovi, *Rosa Errera* — I dimenticati, *C. Carli* — Avvertimenti: Un invito, *Galileo* — I tre ranocchi — Posta dei bambini — Giuochi.

Dalla lettura dell'opuscolo «*Il Tesoro della casa*» del dott. Simon ne ritrarranno vantaggio sicuro i sofferenti d'ambo i sessi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
30 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 12°, [illegible]
Alt. med. mm. 752,72	» mass.ª 16°, [illegible]
Al liv. del mare 754,75	» media 14°, [illegible]
Umidità media: 80°, 4	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Pioggia, Vento forte
Altezza dell'acqua raccolta mm. 2. 90
1 Maggio — Temp. minima 10° 8 [illegible]
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
1 Maggio ore 12 min. 3 sec. 16.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

AI BACHICULTORI

REGOLE PRATICHE DI BACHICULTURA. — La pratica vale molto più della grammatica; lo dicono tutti; lo sanno tutti; eppure il più delle volte non si tien conto nè della grammatica, nè della pratica.

Vedete i bachicultori, per esempio. Essi sanno che fra le cause principali della cattiva riuscita degli allevamenti ci sono queste due: 1.° la pessima abitudine di lasciare sotto ai bachi molto letto che sviluppa cattivo odore e umidità; 2.° l'abitudine non meno pessima di cambiare

... letto raccogliendo i bachi in piatti ... dove si accumulano gli ... altri, come fossero ... al ... E nondimeno continuano nel ... sistema scusandosi col dire che ... le braccia per cambiar il letto più frequente.

... il rimedio a tutti e due i lamentati inconvenienti c'è, ed è facile e di ... costo. Basta far uso delle CARTE ...ATE che si stendano sopra i bachi ... di dare il pasto, poi sulla carte ... mette la foglia. I bachi passano attraverso i fori e salgono a mangiare la foglia fresca. Le carte così caricate di bachi si portano in un posto pulito e per ... modo si liberano dal loro letto.

Con questo metodo si possono cambiare ... i bachi con poca mano d'opera, ... c'è più bisogno di toccarli e molto ... di accatastarli nei piatti, si risparmia molta foglia perchè ne va a ... molto meno, si risparmia molto ...po perchè l'operazione è spedita, si ... molte malattie comunicate ai bachi dalla umidità, dal puzzo e dalle muffe dei letti. infine si ottengono più abbondanti e sicuri prodotti di bozzoli.

... queste utilissime carte forate dove ...ndono?

... vendono alla Cartoleria Ariosto di GIOVANNI TADDEI in Ferrara Piazza della Pace N. 53, 55.

Telegrammi Stefani

Parigi 29. — Il *Temps* ha da Pietroburgo:

« Navi inglesi incrociano dinanzi a ...wostok, che è difesa da torpedini. »

Atene 29. — In una riunione tenuta dai deputati dell'opposizione fu deciso di conferire ampi poteri a Delyanni per trattare la formazione del gabinetto.

Londra 30. — I giornali inglesi considerano l'occupazione di Maruchack come prova che la Russia vuole la guerra.

Il *Daily News* domanda se sia utile il continuare i negoziati.

Il *Times* non crede ad un *ultimatum* russo; crede piuttosto che la Russia cerchi di temporeggiare.

Il detto giornale soggiunge che le ultime proposte inglesi non si limitano soltanto a suggerire un'inchiesta, ma propongono pure la sistemazione della frontiera nel senso dei reclami russi, però colla condizione assoluta che la Russia si impegni solennemente di non prendere giammai Herat.

Bruxelles 30. — L'*Indipendance Belge* ha da Pietroburgo:

« Giers offerse di dimettersi, ma lo Czar rifiutò.

« Lo Czar dettò il dispaccio all'Inghilterra, contenente l'*ultimatum*, dopo che fu arrivata la notizia di uno ... subito dai russi.

« Lunedì lo Czar firmò l'ordine di mobilizzare le forze di terra e di mare.

« La Banca dell'impero ricevette l'ordine di fornire venti milioni di rubli.

« La flotta del Baltico recasi a Melsingera per completare l'equipaggio. »

Parigi 30. — Si ha da Londra che i dispacci ufficiali di stamane non fanno nessuna menzione riguardo all'ultimatum, nè alla mobilitazione russa. L'occupazione di Meruchack non è ancora accertata. Assicurasi che nel pomeriggio è giunto un dispaccio da Pietroburgo recante la risposta della Russia alla proposta inglese relativa all'arbitrato sull'incidente di Pendjeh.

Il gabinetto ne darebbe stasera comunicazione al Parlamento.

Simla 30. — La voce dell'occupazione russa di Meruchak si considera ... dubbia. È probabile che si spedisca a Teheran una missione militare inglese.

Pietroburgo 30. — Komaroff telegrafò il 18 aprile da Sarakhs: « Per ... inondazioni i fiumi ed i canali interruppero le comunicazioni. Soltanto abili nuotatori possono attraversare i corsi delle acque. Nulla di nuovo. »

Nuova York 30. — Aispuru consegnò Panama e ritirossi coi suoi soldati. La truppa della Colombia occupò ... L'amnistia fu pubblicata ... negli incendiari e saccheggiatori di Colon.

Roma 30. — Camera dei deputati

Approvata l'aggregazione di alcuni comuni ad altri, si discute il progetto di costituzione dell'ufficio delle ipoteche di Potenza distrutto da un incendio. Se ne approvano tutti gli articoli e l'ordine del giorno proposto dalla commissione che invita il governo a studiare il modo di rendere governativi gl'impiegati negli uffici ipotecari.

Mancini dichiara che risponderà alle interpellanze presentate ieri sulla politica coloniale in occasione del bilancio di assestamento.

Il presidente accetta in nome di Cairoli; accettano anche Camporeale, Branca e De Renzis, purchè non si ritardi la discussione di quel bilancio.

Maurogonato spera che fra 8 giorni si presenterà la relazione.

Il presidente sollecita i commissari del bilancio ad intervenire alle adunanze.

Mancini dichiara che se tarderà la discussione del bilancio potranno svolgersi le interpellanze prima.

Nicotera deplora che si voglia lasciare il Parlamento nel buio in materie così importanti.

Mancini respinge l'accusa ed assicura che il governo non ha assunto altri impegni fuori che quelli già esistenti colle potenze centrali, a cui intende di serbarsi fedele.

Roma 30. — Senato del Regno

Rossi A. continua il suo discorso incominciato martedì su la crisi agraria, concludendo che accetta le proposte dell'inchiesta Jacini che dice un sistema completo di riforme degno della fama del suo autore.

Cambray Digny si rallegra pel ribasso dei generi alimentari che costituirà la migliore soluzione del problema sociale. Unico rimedio alla crisi agraria è la vera attività degli agricoltori, che devono studiarsi di aumentare i loro prodotti. Il governo non può fare altro che eccitare gli agricoltori ad un assiduo lavoro.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Mosca 30. — La *Gazzetta di Mosca* dice che se l'Inghilterra vuole evitare la guerra bisogna che sgomberi Port Amilton, altrimenti la Russia occuperà Herat.

La questione della pace o della guerra si deciderà oggi.

Londra 30 — *Lordi* — Granville rispondendo a Delamar dice che l'ambasciatore russo dichiarò ieri al governo di non avere alcuna conoscenza dell'avanzarsi dei russi su Maruchak.

Un dispaccio di Lumsden ricevuto iersera dice che tale occupazione è senza alcun fondamento.

Vienna 30. — La *Politische Correspondenz* ha da buona fonte che i particolari dati da un giornale inglese circa la pretesa intervista nella prossima estate dei tre imperatori sono pure supposizioni.

(Tipografia Bresciani)